

## IL PADRE FONDATORE PROCLAMATO BEATO

### OMELIA DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II

Carissimi Fratelli e Figli!

« GAUDEAMUS OMNES IN DOMINO, HODIE, DIEM FESTUM CELEBRANTES SUB HONORE BEATORUM NOSTRORUM! ».

Così oggi possiamo giustamente cantare, in questa grandiosa solennità, mentre i nostri spiriti si elevano nella contemplazione della gloria celeste raggiunta da tre nuovi Beati: Don Luigi Orione, Suor Maria Anna Sala e Bartolo Longo.

E' giorno di festa perchè la Chiesa ci dice che essi entrano ufficialmente nel culto dei fedeli cristiani e possono essere invocati e pregati, come già partecipi dell'eterna felicità. E' giorno di festa, perchè la Chiesa per loro mezzo ci indica in modo autorevole e sicuro la mèta della nostra vita e la strada per raggiungerla, ricordandoci con San Paolo che « le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi »; ed è giorno di grande festa perchè la Chiesa universale, e in particolare l'Italia, gioiscono insieme ai Figli della Divina Provvidenza, alle Suore di S. Marcellina, e ai cittadini di Pompei e di Napoli, per l'onore pubblicamente tributato a questi tre campioni della fede e della carità.

Sì, il Signore è vicino a noi e ci fa comprendere per loro mezzo la sua volontà circa il nostro destino terreno ed eterno: la salvezza e la santificazione dell'uomo, creato « nella giustizia e nella santità vera ». I tre nuovi Beati, che oggi invociamo, per strade diverse hanno mantenuto la fede, hanno perseverato nella carità, raggiungendo così il premio. Ed ora, insieme alla moltitudine dei Santi, sono per noi luce e conforto, sostegno e consolazione; essi camminano con noi e per noi, come maestri ed amici; essi sono un dono dell'Altissimo, con il loro esempio, la loro parola, la loro intercessione.

Salga perciò, in questo momento, a Dio, Autore della grazia, la nostra commossa riconoscenza.

Raccogliamoci ora per riflettere in modo particolare sul singolare messaggio che ognuno dei tre Beati propone alla nostra meditazione.

**DON LUIGI ORIONE CI APPARE COME UNA MERAVIGLIOSA E GENIALE ESPRESSIONE DELLA CARITA' CRISTIANA.**

E' impossibile sintetizzare in poche frasi la vita avventurosa e talvolta drammatica di colui che si definì, umilmente ma sagacemente, « il facchino di Dio ». Però possiamo dire che egli fu certamente una delle personalità più eminenti di questo secolo per la sua fede cristiana apertamente professata e per la sua carità eroicamente vissuta. Egli fu Sacerdote di Cristo totalmente e gioiosamente, percorrendo l'Italia e l'America Latina, consacrando la propria vita a coloro che più soffrono, a causa della sventura, della miseria, della cattiveria umana. Basti ricordare la sua operosa presenza fra i terremotati di Messina e della Marsica. Povero tra i poveri, spinto dall'amore di Cristo e dei fratelli più bisognosi, fondò la Piccola Opera della Divina Provvidenza, le Piccole Suore Missionarie della Carità, e in seguito le Sacramentine Cieche e gli Eremiti di Sant'Alberto.

Aprì anche altre case in Polonia (1923), negli Stati Uniti (1934) e in Inghilterra (1936), con vero spirito ecumenico. Volle poi concretizzare visibilmente il suo amore a Maria erigendo a Tortona il grandioso Santuario della Madonna della Guardia. E' per me commovente pensare che Don Orione ebbe

sempre una particolare predilezione per la Polonia e soffrì immensamente quando la mia cara Patria nel settembre del 1939 venne invasa e dilaniata. So che la bandiera polacca bianco-rossa, che egli in quei tragici giorni portò trionfalmente in corteo al Santuario della Madonna, è ancora appesa alla parete della sua poverissima camera di Tortona: lì egli stesso la volle! E nell'ultimo saluto che egli pronunciò la sera dell'8 marzo, prima di recarsi a Sanremo, dove sarebbe morto, disse ancora: « Io amo tanto i Polacchi. Li ho amati fin da ragazzo; li ho sempre amati... Vogliate sempre bene a questi vostri fratelli ».

Dalla sua vita, tanto intensa e dinamica, emergono il segreto e la genialità di Don Orione: egli si è lasciato solo e sempre condurre dalla logica serrata dell'amore! Amore immenso e totale a Dio, a Cristo, a Maria, alla Chiesa, al Papa, e amore ugualmente assoluto all'uomo, a tutto l'uomo, anima e corpo, e a tutti gli uomini, piccoli e grandi, ricchi e poveri, umili e sapienti, santi e peccatori, con particolare bontà e tenerezza verso i sofferenti, gli emarginati, i disperati. Così enunciava il suo programma di azione: « La nostra politica è la carità grande e divina che fa del bene a tutti. Sia la nostra politica quella del "Pater Noster". Noi non guardiamo ad altro che alle anime da salvare. Anime e anime! Ecco tutta la nostra vita; ecco il grido e il nostro programma; tutta la nostra anima, tutto il nostro cuore! ». E così esclamava con lirici accenti: « Cristo viene portando sul suo cuore la Chiesa e nella sua mano le lacrime e il sangue dei poveri; la causa degli afflitti, degli oppressi, delle vedove, degli orfani, degli umili, dei reietti: dietro a Cristo si aprono nuovi cieli: è come l'aurora del trionfo di Dio! ».

Ebbe la tempra e il cuore dell'Apostolo Paolo, tenero e sensibile fino alle lacrime, infaticabile e coraggioso fino all'ardimento, tenace e dinamico fino all'eroismo, affrontando pericoli d'ogni genere, avvicinando alte personalità della politica e della cultura, illuminando uomini senza fede, convertendo peccatori, sempre raccolto in continua e fiduciosa preghiera, talvolta accompagnata da terribili penitenze. Un anno prima della morte così aveva sintetizzato il programma essenziale della sua vita: « Soffrire, tacere, pregare, amare, crocifiggersi e adorare ». Mirabile è Dio nei suoi santi, e Don Orione rimane per tutti esempio luminoso e conforto nella fede...

(Piazza San Pietro, 26 ottobre 1980)

GIOVANNI PAOLO II

### DECRETO DI BEATIFICAZIONE

« Noi accogliendo il desiderio del nostro fratello nell'episcopato Luigi Bongianino, vescovo di Tortona, e di molti fedeli, dichiariamo con la Nostra Autorità Apostolica che il Servo di Dio Don LUIGI ORIONE possa essere chiamato d'ora in poi Beato, e che potrà essere celebrata la sua festa, nei luoghi e secondo le regole stabilite dal diritto, ogni anno, nel giorno della sua nascita al cielo, il 12 marzo. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen ».

GIOVANNI PAOLO II

Piazza San Pietro, 26 ottobre 1980